

sigere, o ad uccidere l'industria. Io non posso dire al signor ministro: fate cessare questo stato di cose, perchè vi è la legge, ed egli mi risponderà: io debbo eseguirla. Io non posso dire all'onorevole ministro delle finanze: non eseguite la legge. L'onorevole ministro delle finanze trova la legge come è scritta, la fa eseguire, e fa bene, e farebbe male se facesse altrimenti. Per conseguenza per venire ad uno scopo pratico, cioè se vogliamo realmente arrestare questo stato di cose, bisognerebbe prima di tutto modificare la legge.

Ma c'è un mezzo termine, cioè che la Camera manifesti la sua opinione su questo riguardo, onde il ministro delle finanze, avvalorato dall'opinione della Camera, possa trovare quei temperamenti che arrestino il male, che egli stesso non può non riconoscere.

Ecco perchè io credo che, se si vuol riuscire ad una conclusione pratica intorno alle osservazioni che io mi sono creduto in debito di fare alla Camera, essa non possa non accogliere il seguente ordine del giorno che ho l'onore di presentarle:

« La Camera, ritenendo che la tassa sulle vetture debba riscuotersi nelle varie città d'Italia in proporzione delle rispettive tariffe, passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole ministro delle finanze.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. L'ordine del giorno, che propone l'onorevole Lazzaro, mi pare si riassume in un rimprovero all'amministrazione di non far eseguire la legge...

LAZZARO. No! scusi.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze... di non riscuotere la tassa a termini delle tariffe in vigore...

LAZZARO. Non ho detto questo.

PRESIDENTE. Lo lasci parlare.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Vuole aver la compiacenza di rileggere il suo ordine del giorno?

LAZZARO. (Rilegge il suo ordine del giorno. Vedi sopra) Io non credo che in queste parole ci sia censura. Se l'onorevole ministro ci trova una censura, mi pare che questa sia un'eccessiva suscettività ministeriale.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Mi permetta. Le tariffe esistono e sono formulate dalla legge...

LAZZARO. Le tariffe locali.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Ora, o l'ordine del giorno vuol dire che il Ministero deve far percepire la tassa in proporzione delle tariffe in vigore, ed allora io credo che questo lo faccia; oppure vuol mutare queste tariffe, e allora, mi permetta, bisognerebbe dirlo.

LAZZARO. C'è un equivoco: io ho usata la parola *tariffa* dopo che ho esposto alla Camera le condizioni di questa industria; per *tariffa* io intendo la *tariffa* locale, quella stabilita dai municipi.

Dopo aver parlato un pezzo credevo che quella parola bastasse, ma giacchè l'onorevole ministro ha vo-

luto dare alla parola *tariffa* un concetto che non era nella mia mente, poichè io non parlo della tabella della legge, chiarisco il mio ordine del giorno in questo senso, dicendo: « in proporzione della *tariffa* locale o municipale. »

DI SAN DONATO. Io voleva pregare l'onorevole signor ministro delle finanze di mettersi in guardia dalle raccomandazioni che ha fatte l'onorevole mio amico Plutino: se l'onorevole ministro delle finanze accetta la raccomandazione dell'onorevole Plutino, la tassa sulle vetture non sarebbe più pagata unicamente che dalle grandi città, perchè l'onorevole Plutino vorrebbe togliere tutti quei domestici che egli dice di campagna; io parlo almeno delle provincie meridionali, dove la provincia ha più ricchezza che la città, dove ogni proprietario ha ordinariamente un esercito di domestici, di servitori, quasi una tratta dei negri, che alla mattina lavorano alla campagna, la sera fanno i cucinieri, la notte i domestici.

Ora, se voi venite a togliere la tassa su questi domestici che conducono vetture pei loro padroni, voi non avrete più che proprietari delle grandi città che avranno davvero bisogno di un domestico ed esentere i proprietari delle provincie.

Perciò, in una parola, io vorrei pregare il signor ministro ad accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Lazzaro, il quale, evidentemente è radicato sulla base delle tariffe locali, e ne citerò degli esempi.

Una corsa a Firenze si paga 80 centesimi, a Napoli 50, a Portici soli 25.

Ora, volete che una vettura che esige questa corsa locale possa essere egualmente ragguagliata nella tassa governativa?

Ecco la spiegazione ch'io voleva dare all'onorevole ministro eccitandolo ad accettare l'ordine del giorno del deputato Lazzaro, il quale poggia su di un sentimento di equità e di giustizia.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Guerrieri.

GUERRIERI GONZAGA. Io ho domandata la parola quando l'onorevole Lazzaro diceva che, non potendosi ora modificare materialmente la legge, si doveva modificare moralmente.

Io credo che questo sia il sistema peggiore possibile, perchè nel momento che non si toglie la legge di fatto, si toglie l'autorità alla legge che esiste. La Camera può, quando trova delle leggi poco convenienti, modificarle, ma deve mantenere il prestigio alle leggi esistenti.

Noi qui ci lamentiamo sempre che le imposte non rendono, e poi veniamo ogni giorno a scalzare l'autorità delle leggi esistenti. Io non ho bisogno che di citare l'esempio di questa mattina, in cui si è venuto a lamentare che l'imposta sulle case coloniche è ingiustamente ripartita e diversamente applicata in una provincia e nell'altra.

Lo stesso si è venuto a dire riguardo alla imposta